

# INDICE-SOMMARIO

## VOLUME I

pag.

*Prefazione* . . . . . VII

*Introduzione* . . . . . 1

### Capitolo I

#### IL TEMPO DELLA PRESTAZIONE LAVORATIVA COME ELEMENTO STRUTTURALE DELLA FATTISPECIE TIPICA ASTRATTA

1. Premessa metodologica . . . . . 9
2. La prestazione di lavoro come prestazione di durata. Conseguente sua divisibilità *ratione temporis*. Significato giuridico ed implicazioni particolari di tale divisibilità . . . . . 15
3. Primi criteri di individuazione del carattere di durata della prestazione lavorativa. Limiti della rilevanza di tale carattere ai fini della distinzione tra lavoro autonomo e lavoro subordinato . . . . . 23
4. La prestazione di lavoro come prestazione a carattere continuativo. Differenza del concetto di « continuità » in riferimento alla prestazione ed in riferimento al « lavoro effettivo ». Implicazioni del carattere continuativo della prestazione in materia di sciopero e di altre cause di sospensione intermittente del lavoro . . . . . 28
5. Segue. Rilevanza del carattere continuativo della prestazione lavorativa ai fini della sua qualificazione come prestazione di lavoro subordinato o come collaborazione coordinata e continuativa *ex art. 495/5 c.p.c.*. Alcuni criteri di individuazione del carattere continuativo della prestazione . . . . . 35
6. Segue. Rilevanza della struttura della retribuzione a cottimo ai fini della qualificazione della prestazione lavorativa come continuativa o periodica. Analogia con il caso della retribuzione a provvigioni . . . . . 41
7. Il coordinamento temporale dell'attività lavorativa come elemento peculiare della prestazione di lavoro subordinato . . . . . 46
8. I rapporti di lavoro subordinato con « orario flessibile » e quelli senza « vincolo di orario ». Carattere non eccezionale della « deroga » all'art. 2094 c.c. contenuta nella nuova legge sul lavoro a domicilio . . . . . 53

9. L'entità dell'estensione temporale della prestazione lavorativa come indice di subordinazione. Carattere non eccezionale della nuova norma in materia di qualificazione del lavoro sportivo . . . . .	60
10. Conclusioni . . . . .	66

Capitolo II

L'ELASTICITÀ DELL'ESTENSIONE TEMPORALE DELLA PRESTAZIONE DI LAVORO SUBORDINATO

11. Delimitazione e piano dell'indagine sulla disciplina del tempo della prestazione lavorativa . . . . .	71
---	----

Sezione I. Estensione temporale e sospensione della prestazione lavorativa.

12. Caratteri generali della disciplina . . . . .	73
13. Critica della distinzione tradizionale fra interruzioni « fisiologiche » dell'attività lavorativa ed interruzioni « patologiche » o « modificative del rapporto ». A) Irrilevanza di tale distinzione ai fini dell'individuazione della disciplina applicabile alle singole fattispecie . . . . .	77
14. Segue. B) Critica del ricorso alla categoria dogmatica dell'impossibilità sopravvenuta della prestazione . . . . .	81
15. L'elasticità dell'estensione temporale della prestazione lavorativa come elemento causale del contratto di lavoro subordinato. I casi di inestigibilità della prestazione e quelli di ricorso alla Cassa integrazione guadagni come eventualità previste dal contratto e coerenti con la sua causa tipica . . . . .	87
16. Un nuovo criterio di classificazione delle fattispecie di sospensione della prestazione lavorativa. Irrilevanza e infondatezza della distinzione tradizionale tra casi di sospensione della (sola) prestazione e casi di sospensione del rapporto . . . . .	94
17. La questione della disciplina applicabile nel caso di cumulo di cause diverse di sospensione della prestazione lavorativa. Infondatezza del cosiddetto « criterio della prevenzione » . . . . .	99
18. Sospensioni della prestazione lavorativa e maturazione del diritto al trattamento di fine rapporto ed alle ferie. Tramonto del vecchio valore dell'anzianità aziendale . . . . .	108
<i>Sezione II. Le variazioni dell'estensione temporale della prestazione lavorativa disposte dal datore di lavoro nel proprio interesse.</i>	
19. La facoltà di ricorso al lavoro straordinario . . . . .	118

20. La sospensione o riduzione dell'orario di lavoro con ricorso alla Cassa integrazione guadagni, e la questione dei criteri di scelta dei lavoratori a cui applicare il provvedimento . . . . .	124
21. La posizione giuridica del prestatore nei confronti del potere imprenditoriale di variare l'estensione temporale della prestazione. Utilità del ricorso alla categoria dogmatica dell'interesse legittimo . . . . .	132

Capitolo III

LA COLLOCAZIONE TEMPORALE DELLA PRESTAZIONE LAVORATIVA E LE SUE VARIAZIONI

Sezione I. Determinazione pattizia e determinazione unilaterale del tempo della prestazione.

22. Inapplicabilità dell'art. 1185 c.c. in materia di collocazione temporale della prestazione lavorativa. I possibili tipi di clausola contrattuale sull'orario giornaliero di lavoro. Le clausole che prevedono l'« orario flessibile » . . . . .	142
23. La determinazione del periodo di godimento delle ferie annuali . . . . .	151
24. Applicazione analogica, in materia di collocazione delle pause giornaliere, della disciplina della collocazione delle ferie. Prime considerazioni sul lavoro notturno e sul lavoro a turni avvicendati . . . . .	161
25. Variazione della collocazione temporale delle pause giornaliere in funzione di interessi del prestatore. Possibilità di applicazione analogica della disciplina dell'orario di lavoro vigente per i lavoratori-studenti . . . . .	168
<i>Sezione II. Limiti esterni all'autonomia privata ed al potere dell'imprenditore in materia di collocazione temporale della prestazione lavorativa.</i>	
26. Il principio del riposo quotidiano e le pause obbligatorie. I divieti di lavoro notturno . . . . .	171
27. Il principio del riposo settimanale e il divieto del lavoro domenicale . . . . .	180
28. L'estensione temporale dei periodi di riposo settimanale e di riposo annuale. Sindacabilità in sede giudiziale, ex art. 36 Cost., della congruità di tali periodi. Indisponibilità del relativo diritto . . . . .	189
29. La disciplina delle festività infrasettimanali. Disponibilità del diritto del lavoratore all'astensione dal lavoro in tali giorni . . . . .	195
30. Problemi retributivi connessi con le festività infrasettimanali e con il lavoro festivo . . . . .	202

Sezione III. *Il mancato adempimento della prestazione lavorativa nel tempo dovuto.*

31. La collocazione temporale come elemento qualitativo essenziale della prestazione lavorativa. Conseguenze in materia di impedimento temporaneo della prestazione configurabile come « impossibilità » in senso proprio. Inapplicabilità dell'art. 1457 c.c. L'istituto del « recupero »	210
32. Applicabilità della disciplina generale dell'impossibilità parziale (art. 1464 c.c.) e non di quella dell'impossibilità temporanea (art. 1256, 2° comma) nell'ipotesi di impedimento temporanea della prestazione lavorativa	214
<i>Indice analitico</i>	219
<i>Indice degli autori e delle opere citate</i>	229

VOLUME II

Capitolo IV

LA QUANTITÀ DELLA PRESTAZIONE DI LAVORO ED I SUOI LIMITI LEGALI

Sezione I. *Tempo di lavoro e quantità di lavoro.*

33. Il tempo come misura della prestazione lavorativa	250
34. Quantità e qualità della prestazione. Profili di rilevanza dell'intensità dell'attività lavorativa	252
35. Segue. La « clausola di rendimento » e la clausola di fungibilità tra estensione temporale e intensità della prestazione	259
36. La disciplina limitativa dell'intensità della prestazione	263
<i>Sezione II. I limiti di durata normale giornaliera e settimanale della prestazione di lavoro ed il loro campo di applicazione.</i>	
37. Ragion d'essere e limite intrinseco di efficacia della normativa in materia di durata massima della giornata e della settimana lavorativa	265
38. Segue. Il necessario collegamento funzionale tra il limite di durata della prestazione di lavoro ed il principio della « retribuzione sufficiente ». Conseguente applicabilità di tale principio anche ai rapporti di lavoro ad orario ridotto	269
39. La durata massima della giornata e della settimana lavorativa. Due primi profili di incostituzionalità della disciplina vigente	273

40. Lavoro « effettivo », pause e lavoro discontinuo. Terzo profilo di incostituzionalità della disciplina vigente	284
41. Categorie escluse dal campo di applicazione della disciplina generale dell'orario di lavoro. A) Categorie per le quali vige una disciplina legislativa speciale	291
42. Segue. B) Categorie per le quali manca una disciplina legislativa dell'orario. La questione del personale direttivo. L'esclusione del lavoro agricolo: quarto profilo di incostituzionalità della disciplina vigente	295
43. Altri limiti del campo di applicazione della disciplina generale dell'orario di lavoro. La questione della sua applicabilità in materia di lavoro parasubordinato	302
<i>Sezione III. Il lavoro straordinario.</i>	
44. La nozione di lavoro straordinario. Elasticità del limite massimo di orario ed elasticità dell'orario normale contrattuale	307
45. Requisiti e limiti del ricorso al lavoro straordinario. Lo snaturamento dell'istituto	316
46. La disciplina speciale del lavoro straordinario nel settore dell'industria	321
47. La maggiorazione retributiva per il lavoro straordinario	324

Capitolo V

LA DETERMINAZIONE CONTRATTUALE DELL'ESTENSIONE TEMPORALE DELLA PRESTAZIONE DI LAVORO

48. Autonomia collettiva e autonomia individuale in materia di estensione temporale della prestazione. Il problema della disciplina collettiva del lavoro ad orario ridotto e dei suoi effetti sulle clausole difformi del contratto individuale. Il requisito della forma scritta per il contratto di lavoro ad orario ridotto	331
49. Riduzione dell'orario e riduzione della retribuzione: il limite della autonomia collettiva derivante dal principio della retribuzione sufficiente. I termini diversi in cui la questione si pone in riferimento ai « contratti di solidarietà »	342
50. La variazione dell'orario di lavoro normale convenuta in costanza di rapporto. Partizione individuale, e relative limitazioni previste in sede di contrattazione collettiva	345
51. Segue. La variazione dell'orario di lavoro normale in costanza di rapporto convenuta in sede collettiva. Il caso particolare dell'istituzione dell'« orario flessibile » in funzione delle esigenze dell'impresa	351
52. Interpretazione del contratto in assenza di una clausola esplicita in materia di estensione temporale della prestazione. Limiti della rilevanza degli « usi aziendali »	357

LE FORME SPECIALI DI DETERMINAZIONE  
E ORGANIZZAZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO

53. I termini generali del problema. Necessità del tendenziale superamento del concetto di « normalità » ed « anomalia » in materia di orario di lavoro . . . . .	364
<i>Sezione I. Il lavoro a tempo parziale.</i>	
54. Definizione della fattispecie. La questione del c.d. <i>part-time</i> « verticale »	368
55. Premesse in materia di incidenza della ridotta estensione temporale della prestazione sulla disciplina del rapporto. La questione dell'obbligo di non concorrenza . . . . .	376
56. Gli elementi di specialità della disciplina del rapporto introdotti dai decreti-legge del 1984 e dalla legge 19 dicembre 1984 n. 865 . . . . .	379
57. Problemi di applicazione della disciplina generale del rapporto di lavoro subordinato ai rapporti a tempo parziale. Disciplina del tempo della prestazione: lavoro straordinario, riposi, festività infrasettimanali e ferie . . . . .	383
58. Segue. Disciplina della durata del periodo di prova, del preavviso di recesso, del periodo di computo in caso di malattia, e della sospensione disciplinare . . . . .	392
59. Segue. Trattamento retributivo e previdenziale . . . . .	394
60. Segue. Ammissibilità dell'orario ridotto in alcuni tipi particolari di rapporto di lavoro. Disciplina del collocamento ordinario e del collocamento obbligatorio . . . . .	397
<i>Sezione II. La contitolarietà solidale dell'obbligazione di lavoro da parte di due lavoratori, o job sharing.</i>	
61. Origini, caratteristiche e funzione socio-economica specifica del <i>job sharing</i> nella società statunitense . . . . .	401
62. Ammissibilità del <i>job sharing</i> nel nostro ordinamento. Problemi di disciplina degli effetti del rapporto: la retribuzione e la contribuzione previdenziale . . . . .	405
63. Segue. Problemi relativi alla disciplina dell'orario di lavoro e dei casi di sospensione della prestazione . . . . .	409
64. Segue. Problemi relativi alla responsabilità disciplinare dei lavoratori coobbligati, ed alla risoluzione del contratto . . . . .	411
<i>Sezione III. L'orario flessibile in funzione delle esigenze del lavoratore o flexi-time.</i>	
65. Origini e caratteristiche della fattispecie . . . . .	413

66. Problemi di applicazione della disciplina generale dell'orario nei contratti con clausola di <i>flexi-time</i> . . . . .	417
--	-----

Sezione IV. I contratti di solidarietà

67. Le prime esperienze di intervento pubblico volto a favorire le riduzioni dell'orario di lavoro a livello aziendale per evitare riduzioni di personale, in Gran Bretagna e in Francia . . . . .	423
68. I contratti di solidarietà nell'ordinamento italiano: i decreti-legge del 1984 e la legge 19 dicembre 1984 n. 865 . . . . .	429
69. Inquadramento della fattispecie nel sistema dell'autonomia collettiva. Un possibile profilo di incostituzionalità della nuova normativa . . . . .	436
70. La riduzione dell'orario e la questione della sua reversibilità o irreversibilità. Lo scarto tra la funzione teorica e le modalità di utilizzazione effettiva del nuovo tipo di intervento della Cassa integrazione nella prima sperimentazione dei contratti di solidarietà . . . . .	442
71. Gli effetti del contratto di solidarietà sulla retribuzione. Il caso del diniego di intervento della Cassa integrazione guadagni. Rinvio per gli altri aspetti del rapporto individuale alla trattazione svolta in materia di lavoro a tempo parziale . . . . .	447
72. L'inibizione delle misure tendenti alla riduzione del personale . . . . .	451

Capitolo VII

LE PROSPETTIVE DI RIFORMA LEGISLATIVA  
DELLA DISCIPLINA DEL TEMPO DI LAVORO

73. I nuovi termini del problema della disciplina del tempo di lavoro. La tendenziale assimilazione tra lavoro subordinato e lavoro autonomo	455
74. Orario e mercato del lavoro: la questione della riduzione della durata massima della settimana lavorativa e dei suoi effetti sui livelli occupazionali. I possibili effetti di incremento del fenomeno della doppia occupazione . . . . .	462
75. Segue. Possibili contenuti della nuova disciplina del limite massimo di durata della prestazione lavorativa e del lavoro straordinario . . . . .	468
76. La riforma della disciplina della collocazione temporale della prestazione lavorativa e del tempo libero: i riposi giornalieri, settimanali ed annuali . . . . .	474
77. Il lavoro a tempo parziale e le forme speciali di organizzazione dell'orario . . . . .	478
78. Studio, lavoro, pensione: una sequenza obbligata? . . . . .	483
<i>Indice analitico del secondo volume</i> . . . . .	
<i>Indice degli autori e delle opere citate</i> . . . . .	
	489
	495